

«Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato». La liturgia odierna, con la doppia affermazione del Salmo 34 (33), esprime un'esperienza: la certezza di aver trovato Dio nel momento in cui lo cerchiamo, lo cerchiamo intensamente con tutta l'anima, e proprio nel momento in cui avvertiamo paura: la paura che può essere anche il seguito di un fallimento umano. Nella parabola narrata da Gesù nel Vangelo odierno succede così con il "figlio perduto", che, dopo aver toccato il fondo della sua orgogliosa volontà di totale autonomia, ritrova, con il desiderio di rivedere il padre, tre cose fondamentali: ritrova se stesso, la strada per ritornare al padre e ben presto il padre stesso. Può succedere così per tutti, purché si "rientri in se stessi" e ciò significa che Dio ci risponde espressamente, facendo avvertire forte nel cuore la sua risposta: la risposta di un amore che ci rigenera nel momento stesso in cui decidiamo di riabbracciarlo.



PREGHIERA

«Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato»
Ho cercato, ha risposto, mi ha liberato:
è dunque qui il segreto, Signore,
per attraversare indenni il sentiero della vita
e per giungere ad una meta,
cioè un traguardo che,
come per quel figlio immaturo
che finalmente comincia a capire l'amore,
era desiderato e temuto.
Cercarti è opera che facciamo da sempre
e che, anche se non volessimo,
avvertiamo come naturale bisogno,
come andando per una strada
che sembra si perda tra nubi e penombre.
E quanto al risponderci, oh sì Tu, Signore,
ci rispondi, ma a modo Tuo,
scombinando previsioni e modi d'attesa.
Su questa via Tu sai liberarci,
ma per capirlo dovremo chiederti scusa
come quel figlio e finalmente
cominciare ad amarti, ad amare. (GM/31/03/19)

Dal Salmo 33 (34) Gustate e vedete com'è buono il Signore. Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Vangelo di Luca (15,1-3.11-32) In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"»